Anno XXIX | Giovedì 6 Giugno 1895 | Conto corrente con la posta | N. 134

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Dopo le elezioni politiche

La campagna elettorale è ora completamente cessata, sono compiute le elezioni a primo scrutinio e anche quelle di ballottaggio.

I giornali dell'opposizione si dicono soddisfatti del risultato, e noi certo non intendiamo di turbare la loro gioia. Dopo tutto: chi si contenta gode.

Il Ministero d'altro canto ha pure tutte le ragioni d'essere soddisfatto dell'esito delle elezioni.

Per quanta aritmetica politica si voglia fare, la maggioranza numerica rimane al Ministero.

Quando in Francia cadde il ministero del 16 maggio presieduto dal duca di Broglie, e Gambetta impose a Mac-Mahon il famoso *dimettersi* o *sottomettersi*, le elezioni generali diedero una maggioranza chiaramente contraria ai reazionarii, e il presidente della repubblica fu costretto ad andarsene.

Similmente vediamo spesso in Inghilterra che le urne rispondono con compatte maggioranze pro o contro al ministero che si trova al potere.

Invece qui da noi dopo sei mesi che si è screditato in tutti i modi possibili il Ministero e specialmente il suo presidente, che si riscaldarono le masse con libelli ingiuriosi e diffamatori, il corpo elettorale, interrogato, manda alla Camera un'opposizione diminuita per numero, sebbene ne sia aumentata la falange più accentuata della stessa.

E colui che dirige con instancabile attività tutte le file dell'opposizione, ha compreso tanto bene il meschino successo ottenuto, che ha già preparato dei nuovi colpi di scena ad effetto per poter provocare altri scandali a Montecitorio.

Se l'opposizione, quand'anche non ancora maggioranza, fosse però notevolmente aumentata, l'on. Cavallotti non avrebbe escogitato altri documenti, ma avrebbe semplicemente aspettato la prima questione grossa che si fosse presentata per provocare un voto di sfiducia. Invece, egli che è vecchio ed esperto parlamentare, comprende pienamente che sopra qualunque questione di politica interna, estera e finanziaria il Ministero è sicuro di ottenere una fortissima maggioranza, e perciò egli tenta di portare anche innanzi alla nuova Camera la questione personale.

Se la Camera testè eletta sarà veramente all'altezza della situazione, farà subito tacere tutti gli sfruttatori di plichi e di libelli con un energico ordine del giorno che stimatizzi il procedere di costoro, e procederà subito alla discussione di altri argomenti importanti che attendono da tanto tempo una soluzione.

Se all'incontro a Montecitorio prevarrà la politica degli incerti e dei timorosi che si lasciano sopraffare dai violenti, assisteremo a nuove e più scandalose scenate, che muteranno la Camera in un pandemonio e le tante vitali questioni che interessano il paese non faranno un passo innanzi, e il parlamentarismo scadrà ancora maggiormente nella pubblica opinione.

Fert

NELLA PENISOLA BALCANICA

(Nostra corrispondenza)

Chiese e moschee — Monumenti — Nel tempio israelitico — Le scuole di Salonicco.

(Continuaz. e fine)

Salonicco .... maggio 1895

Quanto ai monumenti di Salonicco, sono pochi e poco notevoli: le ex chiese dei S.S apostoli, S. Demetrio, S. Giorgio S. Paraschevi o Veneranda, S. Sofia, l'arco di Costantino, gli Idoli, la Cittadella, Ghillan Mermer e Beasculè.

La chiesa *dei Ss. Apostoli* è detta in turco *Souk su Giamissi*, o moschea dell'acqua fresca, perchè in essa havvi una sorgente d'acqua limpidissima considerata come la migliore della città. Pare che una volta fosse tempio pagano.

S. Demetrio era la metropolitana greca e fu costruita nel 500 sulla tomba del Santo di cui porta il nome. Un' iscrizione turca, posta sopra la porta laterale, dice che il Sultano Bajazet la tolse nel 1397 ai Cristiani e le pose il nome di Cassimiè Giamissi, cioè « Moschea dell'autunno ».

Il corpo del Santo si conserva tuttora in mano dei Turchi che permettono ai Greci di visitarlo una volta all'anno e di porvi un cero in segno di venerazione, cero che viene poi venduto dai Turchi stessi alla porta della Moschea. Questa è grande, bella, con doppia fila di colonne: ciascuna fila ne conta sedici, dell'altezza di sei metri. Nel luogo ove trovasi il Santo, le pareti sono impregnate d'olio, che i Greci credevano (e forse credono ancora) fosse il sudore di S. Demetrio!

L'ex S. Giorgio od Ortà-Giamissi, (moschea della Rotonda) è di forma circolare, con due balaustre sostenute da otto colonne di marmo.

Si scorgono alcuni mosaici, considerati come la miglior opera bizantina di tal genere. Nel cortile trovasi un blocco di marmo con bassorilievi, sul quale la leggenda vuole che S. Paolo abbia predicato. Alcuni lavori in mosaico imitanti gli antichi furono compiuti nel 1890 da un italiano, certo Rosi.

La già chiesa di *S. Paraschevi* fu il primo tempio cristiano ridotto a moschea; ciò avvenne nel 827 dell'Egira, sotto *Murad*, che la chiamò Eschi-Gimnà (vecchio venerdì). Vi si ammirano otto grandi colonne di marmo bianco, di stile corinzio e disposte in emiciclo. I Turchi vi posero nell'ingresso una grande fontana per le loro abluzioni.

L'ex *S. Sofia* è dello stile della sua omonima di Costantinopoli, ma tre volte più piccola. Fu convertita in moschea da Matruh Ibrahim Pascià. Il porticato del vestibolo è sostenuto da colonne verde antico, a cui, sfortunatamente, furono rotti i capitelli. Vi è di pregevole pure un mosaico, rappresentante l'*ascensione*, ma guastato in parte da calcina sovrappostavi. Nell'interno trovansi ancora quattro colonne di pietra verde ed altre quattro di marmo bianco. Il terribile incendio del 4 settembre 1890, che distrusse in 12 ore più di 500 case, cagionò a questo monumento danni parecchi.

L'arco di Costantino alto 25 metri è coperto da bassorilievi e da sculture greco-latine, in gran parte corrose dal tempo. Però il bassorilievo rappresentante Muzio Scevola è abbastanza ben conservato.

Gli Idoli era un tempio adorno di bellissime statue greche, ma la Francia nel 1865 le fece trasportare quasi tutte a Parigi. Gli Israeliti lo chiamavano Los Incantados, credendo che un tempo quelle statue fossero state creature vive, petrificate da Dio per la loro grande bellezza.

La *Cittadella*, (in turco *Jedi Hulè*, ossia « castello delle sette torri ») è simile a quella di Costantinopoli e dicono, sia stata costruita dagli imperatori Giustiniano e Zenone. Anche oggi vi sta la maggior parte della guarnigione di Salonicco. E' in alto.

Ghillàn Mermer; bellissima tomba antica sormontata da un'alta colonna di granito.

Beasculè, grandiosa e candida torre merlata, sul mare, cinta da una muraglia pure bianca e merlata. Alcuni la vogliono costruita dai Genovesi, altri dai veneziani. Servì di difesa; ora è una prigione.

L'antichissima *Therma*, così chiamata per le sue tante sorgenti termali, l'antica *Thessalonica*, detta così in onore di Tessalonica, sposa di Cassandro e sorella di Alessandro il Macedone, l'odierna *Salonicco*, infine, non ha dunque grandiosi monumenti.

Evvi però una grande moschea, detta moschea dei *Dervisci*, situata in alto, quasi in cima al colle su cui sorge la città e dove si compiono strane cerimonie religiose, a cui io non ho assistito.

Ho assistito però alle preghiere del Kipur, o festa del *Perdono*, nei templi israeliti. Non ne rimasi soddisfatta. Si immagini una grande sala, ben illuminata, ma spoglia; un armadio a muro, aperto, custode dei libri sacri, un tavolo nel mezzo della stanza. Gli Ebrei, (soltanto uomini) imponenti nelle lunghe pelliccie, con sciarpe bianche di seta o di lana, dette *talè*, poste sul fez, le quali inquadrano bene le loro faccie gravi, dalle barbe lunghe, nerissime, fulve o nivee, cantano con voce nasale, monotona, fastidiosa le preghiere al Dio del popolo eletto, dondolandosi, in modo che allo spettatore sembra d'essere a bordo, durante una gran burrasca. Di fuori, nel cortile adiacente, le donne, sedute, chiacchierando ed allattando i loro figli, vestiti in seta a smaglianti colori, con la pelliccia sul dorso ed il petto scoperto, adornate il capo ed il collo di perle preziose, attendono la tromba finale, segno del perdono dei loro mariti e fratelli.

Quale differenza dalla preghiera solenne, nella moschea silenziosa, del musulmano genuflesso, estatico, o prostrato con la fronte in terra, spirante la fede più intensa!

. . . .

Rileggendo la mia lettera, trovo che non ho parlato di tante cose, p. e. dei bagni turchi, degli sposalizi a cui ho assistito, dei pranzi turchi nauseanti, d'un grande incendio sull'Olimpo, incendio che illuminò parecchie notti l'antico soggiorno di Giove. In seguito, e colla pazienza, riempirò anche queste lacune.

Aggiungo qui intanto lo specchietto statistico delle Scuole di Salonicco.

NAZIONI	Scuole primarie	Scuole secondarie	Totale	Insegnanti: Maestri e professori	Insegnanti: Maestre	Insegnanti: Totale	Alunni: Asili e Giardini	Alunni: Maschi	Alunni: Femmine	Alunni: Secondarie	Alunni: Totale	Osservazioni
Turchia	7	4	11	70	11	81	—	1900	450	470	3820	Nelle scuole italiane vi sono quasi tutti gli alunni e le alunne israeliti; pochi armeni, pochi cattolici, i quali, per la maggior parte, preferiscono le scuole religiose de' preti e delle monache.
Grecia	38	3	41	61	26	87	150	1060	1000	405	2605	
Scuole ebraiche	34	1	35	82	14	96	150	4500	350	—	5000	
Francia	7	1	8	22	13	35	90	200	160	90	540	
Bulgaria	5	1	6	16	9	25	60	235	100	80	475	
Italia	3	1	4	13	11	24	165	180	190	40	575	
Germania	2	—	2	1	1	2	—	35	25	—	60	
Inghilterra	1	—	1	—	7	7	—	—	170	—	170	

Un progetto di legge del deputato Sani

Il deputato Sani è intenzionato di proporre alla Camera un progetto di legge le cui basi sono queste:

Si elegga un deputato ogni centomila abitanti.

Il deputato, la cui elezione fu annullata per corruzione è ineleggibile per una legislatura.

Il collegio che per tre volte ha una elezione annullata per corruzione, è privato per una legislatura del diritto di eleggersi un rappresentante.

Triste anniversario

Oggi ricorre il 34° anniversario della morte del conte *Camillo di Cavour*, il grande ministro del Piemonte che tanto contribuì all'unificazione d'Italia.

Ricordiamo che l'illustre uomo cominciò la sua carriera politica *combattendo la tracotanza clericale*, mentre alcuni di coloro che pretendono di essere gli eredi delle sue opinioni predicano ora l'alleanza col partito nero!

IL MONASTERO IN FIAMME

Le sepolte vive

Gli spiriti nel convento

Alla notizia data ieri aggiungiamo i seguenti particolari sull'immenso disastro avvenuto a Bauco:

« A memoria di quanti vivono quassù non si ebbe mai a verificare avvenimento più triste e più lugubre.

Lungo il Corso, dirimpetto al palazzo Campanari, ora di proprietà del prof. Galluzzi della Università di Roma, sorge un fabbricato secolare adibito ad uso di monastero.

Le religiose che vivono in quel ritiro appartengono all'ordine delle Benedettine.

La regola più rigida vive fra loro; vi è la così detta clausura perpetua, e una volta entrate là dentro, le religiose non ne escono più.

Nessuno può essere ammesso per ragioni qualsiasi nel convento, e le sepolte vive non hanno rapporti che con poche educande inviate là dentro per l'istruzione elementare e per i lavori donneschi.

A fianco del monastero, le cui mura annerite dal tempo destano a prima vista un senso d'orrore per quelle povere recluse, vittime di un fanatismo esagerato, v'è una graziosa chiesetta, entro la quale le monache attendono alle loro pratiche religiose.

Naturalmente esse sono divise dai fedeli da fittissime grate.

Se qualcuna di esse cade malata, bisogna ricorrere al vescovo di Veroli, e questi, credo, al Papa, per accordare al medico il permesso di entrare nell'infermeria, la quale, per la stessa rigida regola che governa quelle infelici, è segregata dal monastero.

Ieri notte, alle 11 e mezzo, quando tutta la popolazione era immersa nel sonno, grida orribili risuonarono entro il monastero, le cui porte massiccie rinserravano una trentina di recluse.

Le monache, aggrappate alle inferriate del convento, gridavano *al fuoco, al fuoco*.

Tutto il paese fu in un attimo in piedi.

Si cominciò coll'atterrare la porta del convento e penetrare in quell'asilo che la superstizione religiosa considerava come sottratto dal mondo dei viventi.

L'incendio si era sviluppato nel centro del fabbricato prendendo all'istante grosse proporzioni.

La scala grande che metteva in comunicazione i piani del convento, era una vera voragine.

Le monache per salvarsi avrebbero dovuto passare di là, era quindi impossibile da quella parte qualsiasi scampo.

Fra gli urli delle monache e quelli delle donne e dei ragazzi atterriti da quello spettacolo, l'opera di salvataggio procedette rapidamente.

Non potendo passare per la scala, si ricorse alle scale di legno, e dalle finestre esterne, sbarazzate delle griglie si potè portare aiuto a quelle sventurate.

Diciassette di esse furono tratte in salvamento, in uno stato da far pietà.

D'un tratto, con grandissimo strepito, precipitò una parte del tetto, facendo crollare sotto il suo peso le stanze centrali.

Due monache vecchissime, donna Ma-

---

4 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

— Allora, se rifiutate, — disse Clelia alzandosi con risolutezza.

— No, no — s'affrettò a rispondere il giovine — quando voi lo desiderate io son pronto. Infine si tratta d'una buona azione.

— Grazie, Augusto, lo sapeva che avrei potuto calcolare sulla vostra lealtà e buon cuore. Ecco ho terminato, partite subito. Non c'è un minuto da perdere. E se v' incresce l'affaticare di soverchio il vostro cavallo prendetene uno dei nostri...

— Oh, fa lo stesso. Cinque-mars è avezzo a tutto. Correndo sempre di buon trotto fra due ore io posso essere a P....

— Ma non vorrei che fosse troppo per voi... Augusto prendete la nostra carrozza.

— Neppur per sogno. Sapete che io sono eccellente scudiero, e che bisognerà correre... Addio, Clelia, e sperò per poco...

Clelia per ricompensarlo l'abbracciò e lo condusse fin presso alla scuderia.

— Il mio cavallo — gridò Augusto.

Ed oramai impaziente di ogni inutile ritardo diede anch'egli mano ad imbrigliarlo ed assicurarne le cinghie della sella. Dopo di che, tornato verso la giovinetta, ratto baciolla in fronte, e senza curarsi dello scalpitare e caracollare dell'impaziente destriere balzò in arcione e salutatala ancora colla mano partì al galoppo.

CAPITOLO II.

Noi lo seguiremo. Abbandonato per qualche istante il generoso corsiero alla foga del correre, ne moderò il soverchio ardore.

— Non tanta fretta, caro, non si tratta di una delle solite corse; oggi avrai delle buone leghe a percorrere.

Infatti quando Augusto giungeva alle porte di città, era notte fatta, e il povero Cinque-Mars grondava sudore, e la fronte del giovine s'era rannuvolata e fattosi più cupo il suo aspetto. Entrò, e di passo avviossi per una larga contrada a diritta, che metteva ad una piazza. Attraversò anche questa, e volse ancor a dritta fermandosi dinnanzi il gran portone ad arco d'una casa di stile antico, ma di bella apparenza.

Le finestre erano tutte chiuse, nessun rumore, nessuna luce all'interno indicavano che quel triste edifizio benchè di fresco bianchеggiato fosse abitato.

Augusto battè parecchie volte con certa impazienza, prima che alcuno si movesse; finalmente un lumicino si mosse dal fondo del cortile, poi una voce rauca che borbottava chi fosse a quell'ora.

— Son io, son io Geronimo, — s'affrettò a gridare il giovine, continuando a battere col manico del frustino sul martello. — Presto, presto, il cavallo è tutto acqua, prenderà una ripresa!

— Vengo, vengo — rispondeva il guardiano tirando i catenacci... — Chi mai poteva aspettarvi, sig. Augusto. Se mi aveste fatto avvertire stava ad aspettarvi.

— Non monta, continuò Augusto, tirandosi dietro il cavallo. E' stata una combinazione, mio vecchio.

— Eh già, sempre così... E poi non si può fare quello che va bene... Cenate qui?

— Lascia stare la cena, e pensa piuttosto a questa povera bestia che ha bisogno di tutte le tue attenzioni. Striglialo ben bene sai, e poi...

— Oh! fidatevi di me, non gli mancherà nulla. A proposito ho da apprestarvi il letto nella camera?...

— No, — no, l'interruppe subito Augusto, — dall'altra parte, nel mio antico stanzino...

— Va bene, — disse il vecchio con un sospiro, e fra sè accompagnandolo: — Povero giovine...

— Arrivederci, Geronimo! — E spazzolatosi alla presta il vestito, uscì.

Quando fu fuori pensò: « Se andassi subito a sbrigare il mio incarico, ma temo sia troppo tardi per questa sera. Dopo sarei libero e con un peso di meno. Se non fosse stato per... io non mi assumeva quell'imbroglio. Basta ora ci siamo.

Ed intanto era arrivato sulla piazza, quando l'orologio della torre segnava le sette. Si fermò a pensare, come gli accadeva sovente, a che dovesse decidersi. Un giovinotto che passava, tutto attillato e vestito con molta eleganza, lo vide e gli si avvicinò:

— Che fai, Augusto, duro ed immobile come un Dio termine... Da dove capiti, eh?

— Oh! Carlo, rispose l'altro, è tanto tempo che non ti veggo.

— Ti sei ritirato nel tuo antro come una talpa...

— Grazie, soggiunse Augusto un po' piccato. Ma senti, giacchè ti trovo, cavami da un imbarazzo... (*Continua*)

ria Scolastica Zanoni e una conversa, Maria Veronica Viti di Veroli, rimasero travolte fra le macerie.

Si fecero sforzi inauditi da parte della popolazione e dei bravi carabinieri per salvarle, ma tutto fu inutile, e le disgraziate vennero trovate più tardi, quando l' incendio fu domato, completamente carbonizzate.

L'opera dei carabinieri fu superiore ad ogni elogio.

Con grandissimo pericolo della vita si slanciarono in mezzo al fuoco, salvando quattro monache, che un istante più tardi sarebbero senz'altro rimaste vittime delle fiamme.

Queste infelici vennero trasportate più morte che vive nella così detta *Foresteria* che è una casetta attigua al convento, e ciò per disposizione del loro padre confessore abate Tommaso Benedetti.

L' incendio, grazie al pronto accorrere di tutta la popolazione, potè dopo poco tempo essere circoscritto e domato.

I danni però sono rivelantissimi. Una gran parte del fabbricato, quella centrale, non è altro che un mucchio di rovine.

Il sotto-prefetto di Frosinone, cav. Marchiesiello, con diversi funzionari e carabinieri, si è recato a Bauco per conoscere le cause dell' incendio e per prendere gli opportuni provvedimenti.

S' ignora completamente fin qui la causa che può aver determinato il fuoco, se fu accidentale o dolosa.

Il paese, impressionatissimo, si abbandona ai più vivi commenti.

La parte più superstiziosa del paese sostiene che un padre gesuita, la cui volontà testamentaria non fu osservata, è venuto dall'altro mondo ad abbruciare il convento.

Questa gente, a confronto di tale diceria, parla di certe manifestazioni spirituali di diciotto mesi fa, che impaurirono tanto le monache, e che scomparvero per gli esorcismi del vescovo di Veroli.

Ad ogni modo l'autorità indaga, ma sarà difficile arrivare a capo di qualche cosa. »

Si dice anzi che dopo la morte del gesuita, alcuni arredi sacri di molto valore, e religiosamente custoditi, bruciarono d'un tratto senza che si potesse conoscere la causa.

Nelle celle delle monache apparivano delle lingue di fuoco, dappertutto si sentiva un odore di bruciato, i parati della chiesa a loro volta andarono in preda delle fiamme.

Tutto ciò sotto gli occhi stessi delle monache terrorizzate che gridavano ed urlavano a squarciagola:

Agli spiriti! agli spiriti! In convento c'è il demonio!

E il fenomeno curioso e inesplicabile si ripetè per parecchi giorni e per parecchie notti, con grande costernazione delle religiose.

In paese la gente scrupolosa vedeva in questi fatti una specie di vendetta del padre gesuita la cui volontà certo non era stata osservata.

Spirito errante e vagabondo, forse egli s' incaricava con quelle manifestazioni di avvertire il sacro luogo che una birbonata era stata commessa e che bisognava riparare secondo giustizia.

I drammi delle caserme

Domenica sera a Nicastro in provincia di Foggia, nella caserma un soldato del 50° fanteria, certo Perio Giovanni, uccise con un colpo di fucile un caporale maggiore.

Il suicidio d'uno studente dell' Università di Padova

Scrivono da Padova in data d' ieri:

Stamane al Bassanello si è ucciso, con un colpo di revolver al capo, Antonio Vecellio da Pieve di Cadore, studente in medicina del quinto anno.

Il povero giovane era stato ieri bocciato all'esame di medicina patologica pratica. In una lettera diretta al suo compaesano Laguna, il suicida scrive:

« ... una forza irresistibile mi attrae, mi trascina verso la infinita oscurità della morte, dove ha termine ogni umana miseria. Non più speranze, non più illusioni sul mio avvenire; la notte, il silenzio eterno già pesano sovra il mio capo... O padre, o madre, o fratello — a voi tutti io penso in questo supremo momento e verso lagrime di disperazione. Perdonatemi — non imprecate a me se cerco nella tomba la fine dei miei dolori! »

Il triste fatto ha commosso vivamente la nostra studentesca; i colleghi di scuola — tra i quali il Vecellio godeva forti simpatie anche per le sue ottime qualità di giovane serio e studiosissimo — gli preparano solenni funerali.

Il misfatto politico di Rimini

ha sollevato indicibile orrore in tutte le persone oneste, in tutti i cuori gentili a qualunque partito appartengano.

Non si può negare però che al pervertimento morale e all'odio fazioso abbiano potentemente contribuito gli attacchi selvaggi d'una certa stampa sfrenata che nulla rispetta, ed anzichè limitarsi a propugnare i principii, non fa altro che designare alla pubblica esecrazione tutte le personalita più spiccate.

L'on. Luigi Ferrari è di opposizione, ma è però inviso ai faziosi, perchè si è ribellato ai mandati imperativi, e vuol pensare con la propria testa. Noi ricordiamo ancora come il conte Ferrari fu violentemente attaccato dalla stampa libellista, quando i Reali andarono in Romagna.

Gli onesti, i veri liberali, ma amici dell'ordine non devono cedere alle intimidazioni; il Governo è però in obbligo di tutelare la vita dei cittadini contro gli attentati degli assassini.

Lo stato del ferito è sempre grave

I dispacci giunti ieri dicono che lo stato dell'on. Ferrari è sempre molto grave.

Un telegramma da Rimini di ieri sera ore 22 dice:

Lo stato di Ferrari durò nella giornata relativamente soddisfacente, però verso le ore 21 si è alquanto aggravato. Aumenta la dispnea (affanno). La temperatura è salita a 39. Il polso è frequente. Ad intervalli vi ha subdelirio.

L'arresto dell'assassino

Rimini, 5. Stamane alle 2.30 si eseguiva qui l'arresto di *Gattei Salvatore di Luigi d'anni 30*, calzolaio di Rimini, ritenuto autore dell'attentato contro l'on. Ferrari. Attivissime continuano le indagini per identificare e arrestare gli altri componenti il gruppo che affrontò il Ferrari.

Il *Gattei* si dichiarò anarchico, e faceva parte della comitiva che ingiuriò il Ferrari. Di questa comitiva facevano pur parte altri quattro giovani fra i quali certo Guglielmo Semprini.

Altri particolari

L'operazione della tracheotomia fu fatta dal prof. dott. Novaro.

Il sindaco di Rimini appena conosciuto il fatto, telegrafò subito d'urgenza al professor Murri a Bologna, pregandolo di venire tosto con un chirurgo. Il prof. Murri, appena ricevuto il dispaccio, ordinò un treno speciale e partì assieme all' illustre chirurgo dell'Università bolognese, prof. Novaro. Il treno impiegò un'ora e 35 minuti a percorrere la distanza che dai treni diretti normali è percorsa in tre ore. Appena giunto il prof. Novaro eseguì la tracheotomia, estraendo felicemente il proiettile.

Il confronto di Gattei

Rimini, 5. Avendo subito un primo confronto per disposizione del Prefetto con il Prof. Vincini, questi lo avrebbe riconosciuto.

Domani avrà luogo un altro confronto con lo stesso professore non essendo possibile farlo c n l'on. Ferrari per il suo stato sempre grave.

Il Gattei nell' interrogatorio si è confuso e contraddetto e questo aggrava la sua posizione.

La cittadinanza ha avuto notizia dell'arresto dell' assassino: grande impressione.

Come fu preparato il misfatto

Il misfatto, per vendetta politica dei socialisti, era meditato, preparato da parecchi giorni.

Il Ferrari era odiato dai socialisti per avere accettato di portarsi contro il Barbato e per essere stato eletto, malgrado la mancata proclamazione. Gli assassini si erano accordati per aggredire il Ferrari ieri notte cercando, prima di provocarlo.

Tre di essi erano armati di rivoltella. Uno, il Gattei, doveva sparare appena scambiate le prime parole.

Tutti gli arrestati sono trattenuti in prigione.

Il commovente racconto del prof. Vincini

Il prof. Vincini che accompagnava il Ferrari — del quale è amico fraterno — descrive così il ferimento:

Percorsa la via Santa Apollonia per recarci a Palazzo Ferrari situato in Piazza Giulio Cesare, un gruppo composto di sei o sette persone discorrevano ferme alla nostra sinistra. Esse ci lasciarono passare, e poi a un tratto Ferrari udendo una frase esclamò:

Hai sentito? Uno di coloro ha detto: **Guarda quel vigliacco di Ferrari.**

Il Vincini non aveva udito, quindi consigliò l'amico di non farne caso; ma il Ferrari mal tollerando che lo ingiuriassero andò verso il gruppo.

Il gruppo si divise lasciando passare i due amici.

Un momento dopo si udì la voce di « Abbasso i polizai » (motto ingiurioso in Romagna contro i questurini e le spie). Gigi Ferrari, offeso nell'amor proprio che gli deriva dalla purezza della vita e dal carattere franco, si risentì e accostatosi al gruppo disse:

— Perchè l'avete con me? Cosa vi ho fatto? Se volete qualche soddisfazione venite uno alla volta, non ho paura.

Mentre egli scambiava brevi e concitate parole con uno del gruppo, il dottore Vincini cercava di allontanare un altro più eccitato che prorompeva in ingiurie.

A un tratto un terzo che stava a fianco di questo eccitato, cavò una rivoltella e ne sparò un colpo contro il Ferrari che era rimasto scoperto. Questi piegò esclamando:

— Mi hanno assassinato! E' finita dottore, dammi un bacio: ti raccomando il mio Sallustio.

La palla spezzò la mandibola penetrando nella regione sottojoide e andandosi a conficcarsi in direzione della colonna vertebrale.

Il sangue cominciò a scorrere a flotti, l'emorragia provocava impeti di tosse e sputi sanguigni. Il dottore succhiava la ferita colle labbra per impedire la soffocazione... La voce era rotta e fiocca; le forze gli mancavano.

Ferrari raccomanda di andar cauti
Non potendo parlare scrive

Rimini, 5. Ieri il Ferrari, riavuto leggermente, parlò dimostrando raro stoicismo e candore d'animo. Al nostro prefetto cavalier Prandi ei disse che raccomandava all'autorità di andar cauti negli arresti per non far vittime.

I presenti, commossi, piangevano per tanta nobiltà d'animo.

Il miglioramento durò quasi un'ora; poi una rapida dispnea, una difficoltà di respiro e l'emoraggia consigliò la tracheotomia che fu eseguita in breve tempo.

L' infermo non potendo parlare scriveva. Scrisse che preferiva morire senza rammarico anzichè vivere infelice. Con serenità d'animo ammirevole, scrisse saluti, disposizioni e ricordi. Cominciò poi l'alternativa. Il volto di Ferrari è cereo e sereno. Il polso è affrettato. La temperatura è buona. Ma la vita è attaccata ad un filo e la più lieve complicazione può ucciderlo.

Il telegramma del Re

« Sua Maestà il Re interessandosi vivamente per la salute del deputato Ferrari prega di favorire sollecite e dettagliate informazioni.

PONZIO-VAGLIA »

Il telegramma di Crispi

« Le notizie dell' infame attentato contro la vostra persona mi hanno profondamente addolorato: spero ed auguro pronta guarigione.

Il Ministero ha dato ordine per il ritorno del vostro carissimo figlio dall'Africa.

CRISPI »

Il figlio dell'on. Ferrari

L'on. Ferrari ha un figlio, brillante, colto ed animoso ufficiale che trovasi da 20 mesi in Africa. Egli doveva venire in licenza nel prossimo estate qui a Rimini per stare qualche tempo insieme alla famiglia che adora. Ieri per mezzo del Ministero ebbe notizia vaga e incompleta della grave disgrazia e per desiderio suo, concorde con quello del generale Baratieri, ha già lasciata Massaua e valica il mare verso l'Italia. Egli non conosce ancora tutta la gravità della sventura e difficilmente arriverà in tempo per raccogliere l'ultimo sospiro e l'ultimo bacio del padre suo.

Attentato contro un senatore!

Bari, 4. A Salice Salentino mentre il veneranao senatore De Castris rincasava, un tal Federico Grego lo aggrediva esplodendogli contro un colpo dl pistola senza colpirlo. Il De Castris cercò di disarmare l'aggressore che esplose un secondo colpo, per fortuna andato vuoto. Caduto il De Castris nella collutazione l'assassino, credendolo morto, si dava alla fuga.

Il contadino Rizzo lo inseguì cercando di afferrarlo, ma si ebbe una tremenda coltellata al costato destro che lo mise in pericolo di vita.

PARAGONI ISTRUTTIVI

Scrutando la storia del nostro passato non troviamo un periodo di lotta elettorale, da paragonarsi a quello svoltosi in questi giorni; mai il popolo italiano fu chiamato a pronunziare il suo verdetto in momenti così difficili e minacciosi.

Ad abbellire e fomentare le opinioni che mirano al lavoro fecondo e tranquillo e più ancora al consolidamento delle istituzioni, le quali, come furono un giorno legame che tutti ci univa nel santo nome di patria, sono ora baluardo contro cui inutili tornano gli assalti di pochi forsennati, non mancò una parte della stampa di portare tutto il contributo dell'opera sua, dimostrando di sapere attendere a quell'alta missione cui è chiamata a compiere.

Con animo tranquillo e mente serena, con sode argomentazioni, essa prese a passare in disamina i meriti degli uomini preposti al governo della cosa pubblica; e, rilevando con sincera compiacenza il bene, e denudando con pari coraggio il male, esortava il popolo a dare un voto di fiducia al Governo.

Se diversità solo di opinioni, di orizzonti o di ideali, avesse fatto scendere accanto a questa l'altra parte a mettere in dubbio, a scrutare e a scandagliare l'opera degli uomini nei quali non si poteva oltre aver fiducia, anche la seconda avrebbe fatto, come la prima opera meritoria, e dalla spassionata discussione sarebbe più evidentemente emerso il vero.

Parve invece che alla mancanza di buone ragioni si sia voluto dalla seconda supplire con le invettive, con le parole violenti, con le accuse infondate, con le calunnie, colla lotta alle persone, col ricordare (tanto può l'amor di patria in certi animi!) alla stampa estera per mettere in bella mostra i mali che ci affliggono.

Aguzza qui lettor, ben gli occhi al vero
Che il velo è ora tanto sottile.
Certo, che il trapassar dentro è leggiero.

Nelle questioni che agitano le masse sociali non è possibile separare con un taglio netto la ragione dal torto, v'ha però un antico adagio, noto a tutti, che venne in questi giorni ricordato da un grande uomo di stato.

Tu gridi treppo, hai torto.

Orbene, *l'hai torto*, si può benissimo affibiare a quella stampa che ha continuato a gridare contro le ingerenze e pressioni delle autorità, contro il goAerno corrompitore.

Come le sballano grosse i giornali dell' opposizione!

Il *Caffaro* di Genova, giornale fieramente anticrispino, pubblicava lunedì il seguente telegramma da Roma:

« Dirvi dell'enorme impressione che produssero a palazzo Braschi i primi dispacci recanti ieri sera le notizie delle vittorie degli oppositori, mi sarebbe impossibile, poichè ogni descrizione sarebbe al disotto del vero e non renderebbe che pallidamente l' immagine della verità!

« L'on. Crispi era livido in volto, d'una nervosità eccezionale, tanto che quasi nessuno dei suoi adepti osava avvicinarlo.

« Allorquando seppe del trionfo completo dei repubblicani lombardi il canuto deploratissimo Crispi andò su tutte le furie, gridando come un ossesso che quella sconfitta ministeriale qualcuno avrebbe ben dovuto pagarla!

« Crispi era talmente eccitato da metter paura: parlava da solo il natio dialetto, bestemmiava come un mafioso, insolentiva atrocemente tutti quei disgraziati che per ragioni d'ufficio erano costretti a presentargli i telegrammi che giungevano man mano ad apportare le nuove sconfitte nel campo ministeriale ».

La *Tribuna* fa al telegramma questa piccante osservazione:

« A questa spaventevole descrizione, che ci dipinge l'on. Crispi a palazzo Braschi come una iena assetata di sangue umano o come un antropofago digiuno da una settimana, manca un particolare.

« Ed è questo:

« L'on. Crispi, quando giunsero le notizie dei ballottaggi... *era da due giorni partito per Napoli!* »

CRONACA PROVINCIALE

DA CIVIDALE

La necroscopia del Corte Antonio

come già annunciammo avvenne ieri nel cimitero di Cividale e fu praticata dal Dott. Sartogo e dal Dott. Pittoti. I periti rinvennero una estesa frattura del cranio nella regione fronto-parietale sinistra con abbondante emorragia sotto la dura madre e compressione cerebrale.

Negli otto giorni di vita del Corte si era anche sviluppata una polmonite doppia, che avvenne in conseguenza della lesione cerebrale e che servì a precipitare la fine del povero sensale.

Questi il giorno della caduta era ubbriaco fradicio, il che accadeva assai di frequente.

Anche il Cedron Giovanni, detto *Caffaret*, quegli, che gli diede il ceffone, per cui cadde all' indietro, al momento del diverbio era ubbriaco.

L'alterco incominciò cogli scherzi da parte del *Caffaret* di Vernassino di sotto sui cavalli del Corte; la parola « macaco » da questi ripetuta più volte determinò il primo a dargli l'urto.

E' una scena anche questa ed una disgrazia, che dobbiamo tutta attribuire a quel grande amico dell'uomo, ch'è l'alcoolismo.

Il fatto avvenne il giorno 27 maggio alle 7 pom. davanti all'osteria di San Pietro al Natisone.

Il Corte morì il giorno 4 alle ore 4 pomeridiane.

DA TOLMEZZO

Elezioni amministrative

Ci scrivono da Tolmezzo:

Posso assicurarvi che per le elezioni dei Consiglieri Provinciali, gli elettori del mandamento di Tolmezzo hanno in gran maggioranza deliberato di affermarsi sui seguenti nomi:

Ignazio cav. Renier
Quaglia cav. Edoardo
Da Pozzo avv. Odorico
Marsiglio Federico

f. r.

DA SUTRIO

Bambina investita da un carro e morta

Ci scrivono in data 4:

Stamane nelle ore del pomeriggio, nei pressi di Timau, venne investita da un carro una bambina dell'età di circa 8 anni, riportando delle ferite talmente gravi, in seguito alle quali poco dopo morì. Il carro era guidato dal signor Pier Antonio di Cercivento.

DA TORREANO DI CIVIDALE

Incendio

Il 31 maggio u. s. si sviluppò il fuoco, nella stalla di Boreana Giovanni che tosto si estese ad altre stalle causando i seguenti danni non assicurati:

Boreana Giovanni L. 400.00, Marcorig Giacomo L. 650,00, e Sturmizt Angelo L. 380,00.

DA TAVAGNACCO

Furto di formaggio

C scrivono in data di ieri:

L'altra notte in danno di Tion Luigi detto Bidin, domiciliato in Cavalicco, vennero rubate due pezze di formaggio del peso di kg. 15, del valore di L. 25 nonchè un ombrello.

Si crede che sia autore del furto un operaio provvisorio che da otto giorni si trovava presso il Tion, e che se ne andò, insalutato ospite, la sera stessa del furto. Quest'operajo è uno spazzacamino, che ha circa 30 anni e diceva d'essere stato soldato.

DAL CONFINE ORIENTALE

L'italianofobia di Cormons

Scrivono da Trieste 2:

Cormons è una ridente borgata del Goriziano, posta proprio al confine politico dell' Impero, a pochi metri dal Judri, un fiume senz'acqua che segna il confine austro-italiano.

Dai colli di Cormons si domina tutta la pianura dell'Udinese, gli abitanti parlano tutti il friulano, hanno frequenti rapporti coi cittadini del regno eppure, non lo si crederebbe, sono anti-italiani per eccellenza. E' una strana anomalia. Questi italiani, perchè a Cormons non vi è neppure uno slavo, hanno inoculato il virus anti-italico, e se possono fare uno sgarbo a un loro connazionale di là del confine ne sono contenti. Per cui Cormons ha acquistato una fama d' inospite, di sgarbata, di ineducata che non gliela levano più.

Quando il Governo applicò la tabella bilingue, tutti i paesi italiani dell' Istria e del Goriziano protestarono tranne Cormons.

Giorni sono un macchinista della Rete Adriatica entrato in un'osteria per rifocillarsi con un bicchier di vino, fu fatto segno a un trattamento indegno di un paese civile, e lo mandarono via dal locale al grido di: *Fuori gl' italiani!* E chi gridavano erano italiani! Doloroso ma vero.

Il rappresentante della Rete Adriatica ha fatto i passi opportuni per ottenere soddisfazione per il suo dipendente.

Mi assicurano che sono alcuni clericaloni austriacanti a soffiare in quelle povere intelligenze e a creare questo incomprensibile antagonismo.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Giugno 6. Ore 7 Termometro 19.4
Minima aperto notte 16.6 Barometro 752
Stato atmosferico: vario piovoso
Vento: Nord Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 27.1 Minima 15.4
Media 21.275 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.22	Leva ore	19.32
Passa al meridiano	12.51	Tramonta	2.57
Tramonta	19.51	Età giorni	13.

Il beato Bertrando

Oggi ricorre la commemorazione del beato Bertrando di S. Genesio, il patriarca d'Aquileja che fu assassinato nel secolo XIV presso S. Giorgio della Richinvelda.

E' la festa dell'innocenza e della primavera: tutti i bambini vanno oggi in Duomo a far benedire i fiori.

Esercitazioni di campagna del V corpo d'armata

Nel V corpo d'armata (Verona) al quale appartiene anche il presidio di Udine, avranno luogo le seguenti esercitazioni: nel 1° periodo di reggimenti contrapposti in Val Brenta, Val di Piave, Passo di Fadalto e Piano del Cansiglio; nel 2° periodo di brigate contrapposte nella Conca feltrina e tra Belluno e Ponte nelle Alpi; nel 3° periodo, tra Feltre e Belluno, di divisioni contrapposte e contro nemico segnato, e manovre combinate colla cavalleria presso Pederobba nella provincia di Treviso.

Due brigate di cavalleria, fra Maserada e *Spilimbergo*, eseguiranno esercitazioni di reggimenti contrapposti, poi di brigate contrapposte con artiglieria a cavallo, ed infine di divisione, verso lo sbocco del Piave con truppe di fanteria.

Nuove adesioni all'Associazione scuola e famiglia.

Soci fondatori: Bearzi Giacomo di Adelardo, Kechler famiglia.

Soci perpetui: Cumano-Perusini Paolina, di Colloredo march. Costanza.

Soci effettivi: de Puppi co.

Angelina	azioni	4
Angeli-Antonini Teresa	»	4
Pegolo-Angeli Giulia	»	2
Angeli A. G.	»	3
Zuliani-Schiavi Anna	»	3
Miani cav. Pietro	»	1
Plateo avv. Arnaldo	»	4

Nuovi biglietti da 5 e da 2

L'officina carte-valori di Torino spedì a Roma la somma di tredici milioni in nuovi biglietti da cinque lire e buoni di cassa di lire due, racchiusi in trentadue casse, scortate da carabinieri.

Comitato Sanitario della Società Operaia generale perl'anno 1895.

Direttore

Cossio Antonio, tipografo

Vice-direttore

De Candido Domenico, farmacista

Medico sociale

Sabbadini dott. Lorenzo.

1. Riparto — Duomo

Petruzzi Luigi, orologiaio, *caposezione* — Brisighelli Vittorio, orefice — Martincigh Pietro calzolaio — Mattiussi Gustavo, tapezziere — Bertaccini Maria, att. alla casa — Gervasio Berletti anna, levatrice.

Ospitale

Borghese Domenico, oste — Prucher Natale, argentiere.

II. Riparto S. — Giorgio

Schiavi Giuseppe, bilanciaio, *caposezione* — Cudugnello Pietro, fabbro — Frizzi Italo, opera.o ferriera — Moro Giovanni, inserviente — Piccini Antonio, calderaio — Ria Aristodemo, barbiere — Gilberti Italia, postara — Raiser Maria att. alla casa.

III. Riparto — Grazie.

Bisutti Leonardo, barbiere, *caposezione* — Celesti Guglielmo, ottonaio — Sebastianutti Angelo, tipografo — Tunini Gabriele, falegname — Blasoni Elena, sarta — Spivach Maria, att. alla casa.

IV. Riparto — Redentore

Del Negro Luigi, tipografo *caposezione* — Marangoni Gasparo, calzolaio — Moro Luigi calzolaio — Camuzzi-Grinovero Lucia att. alla casa — Cossio Enrica, att. alla casa — Marangoni Antonia, oste.

V. Riparto S. Nicolò.

Raffaelli D. Alberto, dentista, *caposezione* — Bonani Eligio, doratore — De Sabata Gabriele, fabbro — Flaibani Andrea, scultore — Dri-Cassitti Giacomina, att. alla casa.

S. Giacomo.

De Stalis Giovanni, fattorino — Querincig Antonio fornaio — De Stalis Giuseppina, att. alla casa — Marsilli-Ciani Elisa att. casa.

VI Riparto — S. Quirino.

Boer Augusto, calzolaio, *caposezione* — Fusari Francesco, tintore — Lazzaroni Lino, tintore — Sgobaro Umberto, indoratore — Iaschi-Rocco Maria, att. alla casa — Gerardis-Bertani Maria, maestra.

S. Cristoforo.

Ceschiutti Giuseppe, libraio — Mondini Carlo, bandaio.

VII Riparto — Carmine

Bianchi Antonio, calzolaio *caposezione* — Berrava Giuseppe, oste — Furlani Giov. Batt., fornaio — Molinis Luigi Clemente, falegname — Morassi Antonio, calzolaio — Bernava Giuseppina, att. casa — Furlani-Brusutti Teresa, att. casa — Tirelli-Furlani Lucia, att. casa.

VIII Riparto — Sub. Gemona-Paderno.

Mazzolini Giovanni, tintore, *caposezione* — Ronco Pietro, inserviente — Stefanutto Giuseppe, negoziante grani — Ongaro Oliva, fabb. metri.

Medici onorari consulenti.

Celotti cav. dott. Fabio — Murero dottor Giuseppe — Scaini dott. Virgilio.

Per chi vuol dissetarsi con una tazza di squisita cervogia

Nella bottiglieria Ceria e Parma, in Mercatovecchio, si vende la rinomata ed eccellente **Birra di Steinfeld** dei Fratelli Reininghaus di Graz a **centesimi 18 al bicchiere.**

Per il prossimo agosto si darà il «Falstaff» di Verdi

Le corse di cavalli e gli altri spettacoli

Sappiamo che ieri al *Teatro Sociale* vi fu riunione di palchettisti per prendere deliberazioni sullo spettacolo del prossimo agosto.

Dopo animata discussione fu deliberato di prendere accordi coll'impresa che recentemente dava il *Falstaff* a Venezia per il trasporto completo dello spettacolo al nostro *Sociale*.

Notiamo che fra gli artisti c'è anche la gentile e distinta artista nostra concittadina, signorina Italia Del Torre.

Maestro concertatore sarebbe il sig. Toscanini.

— Per le corse di cavalli è già stata presa qualche deliberazione.

Vi saranno tre giornate di corse; avremo perciò la corsa internazionale, la corsa regionale e la corsa provinciale.

— Il concorso bandistico, se si giungerà a raccogliere ancora dagli esercenti mezzo migliaio di lire, verrà dato certamente.

— Si lavora dal comitato con grande alacrità per l'Esposizione e la fiera dei vini.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 20 sotto la Loggia Municipale:

1.	Mazurka «Pisa»	Montico
2.	Valzer «Le campane di Corneville»	Suppè
3.	Atto IV «Carmen»	Bizet
4.	Ouverture «Ruy Blas»	Mendelssohn
5.	Aria e finale II «Ebreo»	Apolloni
6.	Marcia «Stella d'Italia»	Frosali

IN TRIBUNALE

Udienza del 4 giugno

I soliti contrabbandieri

Brindion Maria di Porpetto per contrabbando tabacco fu condannata a L. 71 di multa.

— Degano Giuseppe di Povoletto fu pure condannato alla multa di L. 71 per contrabbando tabacco.

— Ceschia Vittorio di S. Daniele perchè colpevole di contrabbando tabacco, fu punito con L. 35 di multa soltanto perchè minorenne.

— Lanzutti Rosa di Rualis e Cantoni Lucia di Gagliano perchè trovate in possesso di zucchero di contrabbando, furono condannate la I^a a lire 3.96 e la II^a a L. 5.36 di multa.

Manfredo Luigi di Ziracco pure per contrabbando di zucchero, fu condannato alla multa di L. 21.12.

— Pizzul Antonio da Mariano (Gradisca), minorenne, fu condannato a L. 59 di multa per contrabbando tabacco.

— Nicodemo Giulio di Palmanova è imputato di contrabbando di alquanti chilogrammi di zucchero, ma il Tribunale, non ritenendo che il fatto ascrittogli costituisca reato, dichiarò il non luogo a procedimento.

Udienza 5 giugno

Blasetigh Giuseppe fu Angelo, calzolaio di Udine, era imputato di furto a danno di D'Agostini Pietro. Questo Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedimento, per inesistenza di reato. Il Blasetigh era difeso dall'avv. Forni dott. Luciano.

— Lanzutti Maddalena detta Elena e Giuliana di Gio. Batta, d'anni 28, nubile, ostessa di Togliano, imputata di truffa in danno di Adami Anna, fu condannata a giorni 45 di reclusione e a lire 150 di multa.

Cernetigh Valentino di Antonio e Simoncigh Marianna, conjugi di Stregna, imputati di malitratti a danno dei genitori del Cernetigh, furono condannati ciascuno alla reclusione per mesi dieci, ed in solidum al pagamento delle spese. Siedeva al banco della difesa il Sig. avvocato dott. Luciano Forni.

Il danneggiato Cernetigh Antonio, padre dell'imputato suddetto, erasi già costituito Parte Civile; ma al dibattimento però non insistette nella costituzione stessa, anzi dichiarò per parte sua di perdonare ai due imputati, come lui pure perdonò la moglie di lui Caucigh Catterina. Il reato però era d'azione pubblica, per cui il perdono degli offesi non arrestò il corso dell'azione penale.

Il libro di Tommaso Salvini *)

M'ero prefisso di parlare un po' diffusamente di questo libro; ma le elezioni politiche che occuparono quasi tutto lo spazio dei giornali me ne distolsero fin qui, e ormai giungo troppo in ritardo per fare una lunga recensione. Mi limiterò quindi a poche parole.

Il volume del Salvini si legge tutto d'un fiato, in ispecie da chi, amante del teatro, ne ha seguito tutte le vicende, non sempre liete, della seconda metà del secolo. L'autore non nasconde nè a sè nè agli altri la decadenza assoluta in cui in oggi si trova quest'arte rappresentativa, per mancanza d'autori e d'attori. Chi scrive queste righe ha avuto occasione, in tre modeste conferenze (1891-92-94), di affermare uguale asserto, e è quindi ben lieto che le proprie idee sieno avvalorate dall'autorità di tanto maestro.

Esordisce il Salvini coi ricordi dell'infanzia, amareggiata dal non avere conosciuto la madre: accenna ai primi studi e ai primi passi nell'arte, e parla della scuola del Modena: la reverenza per quest'ultimo è costante, immutabile in tutto il libro.

Dei suoi compagni quasi coetanei, e saliti come lui a gran fama, Adelaide Ristori e Ernesto Rossi, egli parla col dovuto rispetto. Ha per Clementina Cazzola il rimpianto affettuoso dell'amico, e dice, ben a ragione, quanto essa fosse insuperabile nella interpretazione di alcuni caratteri. Per la Pezzana, per la Tessero, per la Marini ha parole di lode sincera, e così pure pel Bellotti-Bon, pel Morelli, per Gaspare Pieri e per Cesare Rossi.

Dei giovani egli apprezza altamente il Novelli, e ha parole di ammirazione ancor più illimitata per Claudio Leigheb. Di Eleonora Duse, invece, non è entusiasta.

«Io pongo (egli dice) Eleonora Duse fra le stelle che brillarono troppo presto: isplende tuttora, ma, per quanto tempo è facile preconizzarlo, non appena la prima ruga solcherà la sua fronte e il primo capello bianco inargenterà la sua nera chioma, gran parte di quel prestigio che ora la circonda dileguerà, e dopo breve tempo la stella avrà perduto i suoi raggi».

Dell'Emmanuel e del Maggi accenna i pregi e i difetti. Degli altri non parla.

Questo libro è un vero ammaestramento per gli artisti, e sarebbe desiderabile che i giovani cercassero trarne profitto imitando il maestro, e, avvalorati dall'esempio di chi è giunto alla meta con assiduo studio e con lena infaticabile, studiassero, studiassero, studiassero!

Lo ripeto, in esso è sinceramente esposta gran parte della storia del nostro teatro di prosa in questa seconda metà del secolo. E a me duole di non poterne parlare, così a lungo come vorrei, chè la forza di volontà del Salvini, per raggiungere il proprio ideale, è di quelle che meriterebbero essere citate ad esempio! Ma chi lo ha sentito recitare sa ch'egli ha saputo raggiungere la vera perfezione dell'arte rappresentativa. Chi non l'ha sentito, non se ne potrebbe certo formare una idea delle mie modeste parole.

Conchiuderò dunque, spigolando dal volume un solo episodio.

Il Salvini si trovava in Napoli nel 1860 e recitava al Teatro dei Fiorentini. Il Modena, cui era stato sempre interdetto di porre il piede colà, volle visitare la terra Partenopea, dopo la sua liberazione... «Io lo pregai avanti di partire (è il Salvini che parla) d'intervenire una sera ai Fiorentini, per avere da lui dei consigli su quel poco che avevo avvantaggiato nell'arte: ei mi rispose: — T'ho sentio! — Come? — replicai — dove? quando? Ed egli a me: — T'ho sentio nell'Amleto e nel Saul. A queste parole mi sentii come una doccia d'acqua fredda sulla testa, e la conversazione cessò per cinque minuti: egli era venuto due sere, al Teatro dei Fiorentini, senza ch'io nulla sapessi! Mi feci coraggio e gli domandai che ne pensasse: — Ecco qua — rispose — l'Amleto non ti lo pol far che ti! El quarto atto del Saul lo fasso megio mi, ma el quinto ti lo fa megio ti!»

E dopo le parole del Modena che cosa si potrebbe aggiungere?

I. T. D'ASTE

*) Ricordi, Aneddoti ed Impressioni — Milano — Fratelli Dumolard Editori.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 13 — Anno IV. 1894-95 — (1 giugno).

A. Anzoletti, Risorgimento poetico? — A. Stella, Francesco Podesti — F. Uda, Da finestra a finestra — A. Brunialti, Pax in excelsis (Russia e Angloindia sul Pamir) — A. M. Aureli, Idillio (versi) — F. Saccardo, Fra ponti e canali — V. Cottafavi, In Brughiera, (versi) — C. Del Lungo, Il Calendario nei «Promessi Sposi» — G. Franciosi, Il cucchiaio del pastore (versi) — E. Mariani, Le orfane di Anagni — L. Pirandello, Alba (Labirinto, lib. IV, Auspici) (versi) — Soffredini, Alberto Franchetti — E. Roggero, Storie di Corsari — S. Peri, Un bigliettino inedito e una lettera rara di U. Foscolo (col fac-simile dell'autografo) — R. Besta, Animali letargici — Luce, In Montagna (versi) — Cronaca letteraria — Rassegne — Corrispondenze — Note bibliografiche — Miscellanea — Novità del giorno — Necrologie — Diario degli avvenimenti, A. L. (Dal 6 al 20 maggio 1895) — Nel regno di Flora — L'Arte e la Moda — Rassegna finanziaria — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (spedizione raccomandata) franchi 28.

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Telegrammi

Una dimostrazione navale a Costantinopoli

Costantinopoli, 5. Regna vivissima preoccupazione nelle sfere politiche per l'energico contegno dell'Inghilterra, della Francia e della Russia circa il sanguinoso incidente di Dieddah.

Malgrado che la Porta abbia promesso la testa dei baduini assassini — si teme una dimostrazione navale delle potenze, la quale avrebbe anche lo scopo di ottenere colla intimidazione — la immediata accettazione da parte del sultano delle riforme chieste e proposte per l'Armenia.

Si parla della possibilità d'una dimostrazione navale nel Bosforo.

L'Inghilterra avrebbe proposto all'Italia di associarvisi.

La fucilazione dell'assassino del generale Rivera

Madrid, 5. Lo stato del generale Rivera è leggermente migliorato.

Il maggiore Clavijo, che ferì il generale Rivera, è stato fucilato stamane alle ore otto. Dette prova del massimo sangue freddo.

Lo stato dell'on. Ferrari

Un telegramma giunto stamane annuncia che il ferito si trova **aggravatissimo.**

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 6 giugno 1895

	5 giugno	6 giugno
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.65	93.85
» fine mese id	93.80	93.95
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	300.—
» Italiane 3 %	288.—	288.—
Fondiaria d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	109.—
Azioni		
Banca d'Italia	845.—	847.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	265.—	268.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	670.—	674.—
» » Mediterranee	500.—	500.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.85	104.70
Germania »	129.12	129.10
Londra	26.43	26.42
Austria - Banconote	2.16.75	2.17.—
Corone in oro	1.07.—	1.07.—
Napoleoni	20.95	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	—.—	89.55
id Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza buona		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.